



## Io e te

Titolo originale: Io e te  
Regia: Bernardo Bertolucci  
Sceneggiatura: Niccolò Ammanniti, Umberto Contarello, Francesca Marciano, Bernardo Bertolucci  
Fotografia: Fabio Cianchetti  
Montaggio: Jacopo Quadri  
Musica: Franco Piersanti  
Scenografia: Jean Rabasse  
Interpreti: Jacopo Olmo Antinori (Lorenzo), Tea Falco (Olivia), Sonia Bergamasco (Arianna), Veronica Lazar (la nonna), Tommaso Ragno (Ferdinando), Pippo Delbono (Psicologo).  
Produzione: Fiction, Wildside  
Distribuzione: Medusa Film  
Durata: 97 min  
Origine: Italia, 2012

### Normale vuol dire normale, cioè niente.

Figlio del poeta Attilio Bertolucci, fratello di Giuseppe anche lui regista e autore teatrale, Bernardo nasce il 16 Marzo 1941 a Parma. Si trasferisce a Roma con la famiglia dove si iscrive alla facoltà di Lettere Moderne ma abbandona gli studi per dedicarsi al cinema. Nel 1961 è primo aiuto regista di Pier Paolo Pasolini in *Accattone*. Debutta alla regia con *La commare secca* su soggetto di Pasolini. Nel 1964 realizza *Prima della rivoluzione*; lontano dalla poetica pasoliniana inizia qui un discorso sull'ambiguità esistenziale e politica che percorre tutto il suo cinema: i suoi protagonisti si trovano spesso di fronte a bruschi cambiamenti, sia a livello esistenziale che politico, senza che possano, o vogliano, cercare una risposta al conformismo del mondo circostante. Nel 1970 dirige *Il conformista*, dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, e *La strategia del ragno* da un racconto di Jorge Luis Borges. Ottiene un enorme successo (e scandalo) con *Ultimo tango a Parigi* (1972) e con il kolossal storico *Novecento* (1976), seguono film più intimi come *La luna* (1979) e *La tragedia di un uomo ridicolo* (1981), nel 1987 con il kolossal *L'ultimo imperatore* vince nove premi Oscar. Nel 1990 gira *Il te nel deserto*, nel 1993 *Piccolo Buddha* e poi torna a girare in Italia con *Io ballo da sola* (1996) e *L'assedio* (1999). Nel 2003 realizza *The Dreamers*, nostalgico ritorno al '68 parigino.

Una lunga e dolorosa malattia lo costringe su una sedia a rotelle: "Quando la mia forzata immobilità è diventata la mia normalità, ho pensato che la mia carriera di regista fosse finita. È stata dura mandar giù il fatto che avevo bisogno di una sedia a rotelle per muovermi. Poco a poco ho imparato l'“arte” di accettare la mia condizione e, da quel momento, ho capito che era possibile per me fare film da una posizione diversa da quella usuale. Ora che ho girato *Io e te* mi sento di nuovo in corsa e pronto per girare un altro film il prima possibile”.

La scintilla che spinge Bertolucci a realizzare il film scatta dalla lettura delle prime pagine dell'omonimo racconto di Niccolò Ammanniti; *Io e te* doveva diventare un film ma, per questo, il libro doveva cambiare, questo è il motivo per cui il regista ha voluto Ammanniti fra gli sceneggiatori

anche se ammette che le principali differenze tra libro e film non erano nella sceneggiatura ma sono nate sul set. Rispetto al testo di Ammanniti nel film prendono rilevanza elementi cari al regista come il rapporto edipico con la madre, la figura paterna dell'analista e, soprattutto, ritorna il tema dell'irruzione di un elemento esterno che mette in discussione uno stato acquisito, imponendo una revisione totale di quello che si è raggiunto, o provocando l'esplosione di ciò che è stato accuratamente ricoperto da ipocrisie o auto convincimenti.

Lorenzo, un quattordicenne introverso che vive con difficoltà i rapporti con i suoi genitori e compagni, decide di prendersi una vacanza chiudendosi in cantina mentre tutti credono che lui sia partito per la settimana bianca. Lorenzo esamina il mondo che lo circonda con lo sguardo dell'entomologo tenendo a distanza le cose per non farsi coinvolgere: da un lato desidera essere simile ai suoi coetanei, dall'altro intuisce che la "normalità" è per lui una situazione insostenibile mentre la solitudine gli permette di evitare i problemi, la solitudine assomiglia alla libertà. La cantina diventa il suo mondo ma questo mondo, rigidamente organizzato come un formicaio, entra in contatto con uno spazio popolato da oggetti rifiutati e fra gli oggetti rifiutati c'è il mostro supremo, una ragazza fuori di sé, vestita da gorilla, un King Kong dal volto umano, uguale a lui: è sua sorella, la sua immagine riflessa nello specchio con le stesse paure e gli stessi desideri. Olivia è una ragazza ribelle, fragile ma diretta e lo scontro con il fratello, nello spazio angusto della cantina-rifugio, è inevitabile. Come gli appartamenti di *Ultimo tango a Parigi*, *L'assedio* e *The Dreamers*, la cantina è la zona fuori dal mondo dove cercare se stessi, non una prigione ma uno spazio libero nel quale è possibile vivere senza rendere conto agli altri delle proprie azioni, e stare nascosti diventa un'alternativa all'esistenza delle persone normali. "Mi affascinava l'idea di trasformare l'evidente claustrofobia di una cantina zeppa di oggetti in una forma di "claustrofilia", "amore per il chiuso". Un unico ambiente riesce ad avere in ogni scena un aspetto differente, "volevo che lo spazio sembrasse in costante cambiamento, che trasmettesse una sensazione di novità man mano che la storia procedeva". Fuori dalle regole e alla disperata ricerca di se stessi, Lorenzo e Olivia si scontrano, vengono allo scoperto le fragilità di entrambi immensamente bisognosi dell'affetto l'uno dell'altro. Olivia decide di rinascere e costringe Lorenzo ad uscire incitandolo a rompere la solitudine; man mano che il loro rapporto si carica di comprensione e affetto Lorenzo perde il suo sguardo da entomologo, lo spazio non è più inaccessibile ma viene aperto, i loro corpi dialogano e si uniscono in un abbraccio. *Io e te* parla dei desideri, delle delusioni, degli scontri e dei sogni di due giovani. Molti dei miei film sono accostati a tematiche che riguardano i giovani e i loro stati emozionali, dai più ovvi *The dreamers* e *Io ballo da sola* a film come *Novecento*, *L'ultimo imperatore* e *Il piccolo Buddha*. Anche adesso che ho più di 70 anni continuo a sentirmi affascinato dai personaggi giovani e dalla sfida di catturare la loro vitalità e la loro curiosità. Forse sono un caso di "sviluppo interrotto!". L'epilogo è un atto liberatorio; entrambi si avviano verso una nuova vita, lo sguardo di Lorenzo non è più impegnato a spiare ma è rivolto alla macchina da presa, questo sguardo "chiude il film e si apre al di fuori" ricco di quella "fame di vivere" che anima anche il regista e il suo cinema.

*A cura di Maddalena Caccia*

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
58<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

Legnano, 23 – 24 / 10 / 2013

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)